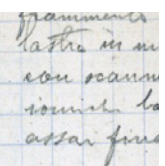


Estratto



41
2022

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttori: Massimo Frasca, Luigi M. Calìo

Comitato di redazione: Giusy Belfiore (UniCt), Helena Catania (UniMe), Claudia Devoto (UniRoma1), Davide Falco (PoliBa), Marianna Figuera (UniCt), Gian Michele Gerogiannis (UniCt), Valeria Rita Guarnera (UniCt), Vittorio Mirto (UniBo), Martina Sapienza (UniCt), Giulia Raimondi (UniCt), Francesca Spadaro (Freie Universität Berlin).

Comitato scientifico: Lucia Arcifa (UniCt), Isabella Baldini (UniBo), Rodolfo Brancato (Federico II UniNa), Manuele Brienza (UniNettuno), Francesca Buscemi (CNR), Marco Camera (UniCt), Fabio Caruso (CNR), Margherita Guglielmina Cassia (UniCt), Nicola Cucuzza (UniGe), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne), Alessandro D'Alessio (Parco Archeologico di Ostia Antica), Akin Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, Izmir), Enrico Felici (UniCt), Antonello Fino (PoliBa), Rossella Gigli (CNR), Enrico Giorgi (UniBo), Luca Girella (UniNettuno), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Nicola Laneri (UniCt), Giuseppe Lepore (UniBo), Monica Livadiotti (PoliBa), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (UniCt), Emilia Oddo (Tulane University, New Orleans), Orazio Palio (UniCt), Maurizio Paoletti (UniCal), Eleonora Pappalardo (UniCt), Valeria Parisi (UniCampania), Antonella Pautasso (CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Roberto Perna (UniMc), Jessica Piccinini (UniMc), Luciano Piepoli (UniBa), Gürkan Polat (Ege Üniversitesi, Izmir), Elisa Chiara Portale (UniPa), Santo Privitera (UniBo), Carlo Rescigno (UniCampania), Giorgio Rocco (PoliBa), Elena Santagati (UniMe), Sveva Savelli (Saint Mary's University, Nova Scotia, Canada), Umberto Spigo (Assessorato Beni Culturali Regione Sicilia), Simona V. Todaro (UniCt), Monika Trümper (Freie Universität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene), Giulio Vallarino (UniMe)

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco

eISSN 2612-0941

© Università di Catania

© Roma 2023 Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Estratto

Cronache di Archeologia
41, 2022

Edizioni Quasar

Sommario

RACHELE C. MAMMANA, BAKHTIAR JALILOV, NICOLA LANERI, Una prospettiva preliminare sulla ceramica dell'età del Ferro dagli scavi della missione archeologica italo-azerbaigiana a Tava Tepe (Ağstafa, Azerbaijan)	» 5
PIER GIOVANNI GUZZO, Scarabei, e non solo, in Sicilia.	» 35
PAOLA PELAGATTI, A proposito della statuetta femminile arcaica da Monte San Mauro, Sc. 1972-73: dea o semplice devota?	» 41
GIUSEPPINA MONTEROSSO, Paolo Orsi e la città di Catania attraverso la testimonianza dei taccuini ..	» 49
ROSA MARIA ALBANESE PROCELLI, La tomba di guerrieri II/1983 di Montagna di Marzo.....	» 83
CATERINA TROMBI, I guerrieri di Monte Adranone (Sambuca di Sicilia-AG). Alcune osservazioni sulla compagine etnica, sociale ed economica della città nella sua ultima fase (IV-Inizi III sec. a.C.) ..	» 99
NADIA ALEOTTI, FEDERICA CARBOTTI, FRANCESCA D'AMBOLA, TAIP KACA, La ripresa degli scavi sull'acropoli di Butrinto. Considerazioni preliminari sullo scavo delle mura arcaiche.....	» 117
MATTEO RIVOLI, GIACOMO SIGISMONDO, MATTEO TEMPERA, DANJELA DODAJ, L'archeologia sull'acropoli di Butrinto e i nuovi scavi.....	» 143
VERONICA CASTIGNANI, Il nuovo rilievo delle mura arcaiche di Butrinto (Albania).....	» 163
ALESSANDRA BRAVI, Connettività del mito. Figure di pathos nei contesti del Mediterraneo antico ..	» 179
PATRIZIO FILERI, Echi "alessandrini" in un <i>oscillum</i> marmoreo da Brindisi	» 195
MARCO MORIGGI, Coppe magiche mesopotamiche: contesti di scavo e ipotesi di pratiche d'uso....	» 211
ROGER J.A. WILSON, Scavi nella Villa Romana di Gerace, Sicilia: risultati della campagna 2019	» 219
FILIPPO ALECCI, La basilica di San Giovanni a Palagonia (CT). Nuovi dati per una rilettura dell'impianto e delle membrature architettoniche	» 315

ANDREA GENNARO, SIMONA ACCARDO, Un amuleto con San Sisinnio da Lazzaro (Motta San Giovanni, RC): dall'iconografia al contesto	» 335
SANTINO ALESSANDRO CUGNO, SANTO CURCIO, Nuove ricerche archeologiche nell'insediamento rupestre di Casabona in provincia di Crotone: strutture abitative e attività produttive	» 349
GIUSEPPE GUZZETTA, Un tesoretto di denari siciliani del Trecento da Bitalemi (Gela), 1964	» 375
NICOLETTA DI BENEDETTO, MICHELANGELO MESSINA, La Chiesa di San Giacomo e l'eremo del XVII secolo su Monte Turcisi	» 411
SALVINA FIORILLA, Contributo per la conoscenza degli abitati medievali della Sicilia Orientale: il caso di Modica	» 443
NEVYAN MITEV, Ottoman coins (15 th – 17 th century) from the depository of the Park-Museum of Military Friendship - 1444 in Varna	» 467

Estratto

I guerrieri di Monte Adranone (Sambuca di Sicilia-AG). Alcune osservazioni sulla compagine etnica, sociale ed economica della città nella sua ultima fase (IV-Inizi III sec. a.C.)

Caterina Trombi

Introduzione al sito e alla Necropoli

Due corredi, rinvenuti nella Necropoli di Monte Adranone¹ (Sambuca di Sicilia-AG), per la loro singolare composizione offrono lo spunto per riflettere sulla fisionomia di questo centro² che, abitato fino alla fine del V sec. a.C. da genti locali e da Greci provenienti da Selinunte, a partire dagli inizi del IV sec. a.C. si arricchì di una componente punica. Infatti, il consolidarsi del predominio cartaginese nella Sicilia occidentale, a partire dalla caduta di Selinunte fino alla morte di Dionisio I, ebbe certamente ricadute sulla vita del centro. Nondimeno, l'impronta punica della città è stata messa in discussione³ a causa della mancanza di evidenti "segni" percepibili nella cultura materiale e nell'architettura⁴.

La Necropoli di appartenenza delle due tombe (fig. 1) si estendeva a mezza costa di un'altura che culmina, a circa 900 m s.l.m., in un pianoro detto -più o meno propriamente- Acropoli. La Necropoli è, quindi, ubicata a sud e sud ovest dei terrazzi su cui si estendono le aree residenziali, gli spazi pubblici e quelli sacri. Una strada, verosimilmente, costeggiava

ad ovest la Necropoli con andamento S-NE passando per la Porta meridionale (fig. 1), ben visibile – ai visitatori del sito – nel tratto meridionale della cinta muraria. Questo percorso raggiungeva il cosiddetto "settore centrale" sede di edifici privati, artigianali e soprattutto pubblici di notevole interesse e di antica tradizione; inoltre, la strada in questione faceva sistema con un crocevia di vie che permettevano di raggiungere ad est i terrazzi sotto l'Acropoli (cosiddetti I e II terrazzo)⁵, la Porta urbana settentrionale e altri edifici della città ubicati sulle colline ad ovest dell'area pubblica (settore centrale).

Com'è noto, a Monte Adranone rimangono in vista solo le strutture della fase di IV/inizi III sec. a.C., a i saggi effettuati indicano chiaramente che la città, di età punica, era stata precedentemente occupata da genti indigene e, successivamente greche. Rimangono, infatti, testimonianze delle due precedenti fasi nell'area immediatamente a nord della Necropoli⁶, lungo il circuito murario, nel settore centrale dell'abitato e nelle aree residenziali e sacre⁷ che si estendono, a diverse quote, ad ovest del terrazzo

1 È stata identificata (vedi nota 2) con l'*Adranon* di cui parla Diodoro (Diod. 23, 4.2) a proposito della prima guerra punica: CLUVERIUS 1619, p. 332, p. 375, HOLM 1870-1878, p. 22. L'identificazione, fatta anche sulla base di dati toponomastici (il sito domina una contrada collinare tutt'oggi chiamata Adragna), è supportata dai dati stratigrafici e dalle fonti. Infatti, Diodoro riferisce dell'infruttuoso assedio dei Romani nei due centri di Makella e Adranon e Polibio (Polibio 1, 39) ricorda che dopo la resa spontanea di Segesta quasi tutte le città della Sicilia centro occidentale furono sottomesse e, nel 260 a.C. anche Makella dovette ricapitolare.

2 Sul sito: TROMBI 2015a, FIORENTINI 1998, FIORENTINI 1995 (con bibl. precedente).

3 DE VINCENZO 2012, pp. 232-236.

4 Per la matrice punica della città FIORENTINI 1980, pp. 907-915; FIORENTINI 2016, pp. 143-154.

5 Cfr. fig. 1: gli scavatori a partire dagli anni Settanta del secolo scorso hanno denominato i terrazzi sotto l'Acropoli a partire da NO: I terrazzo, II terrazzo, settore centrale. Altre denominazioni sono state utilizzate per definire le collinette che delimitano il settore centrale: collina est e collina ovest. Per alcune note sull'urbanistica del sito vedi TROMBI 2020, pp. 231-242.

6 Resti di una capanna di seconda metà VII sec. a.C., ormai visibili a stento, rimangono nell'area aperta della cosiddetta Fattoria dove si distinguono strutture ascrivibili alle fasi di VI-V sec. a.C.

7 Per la ceramica indigena rinvenuta nei diversi saggi: TROMBI 2015b, pp. 208-214. Resti di strutture della fase propriamente indigena rimangono sotto l'edificio circolare del cosiddetto settore centrale e sotto il cosiddetto blocco VIII, ubicato ad ovest del settore centrale. La fase del VI-V sec. a.C. è, invece, documentata dai resti di muro oblitterati dalla *tholos* del I terrazzo (cosiddetto blocco V). Strutture preesistenti

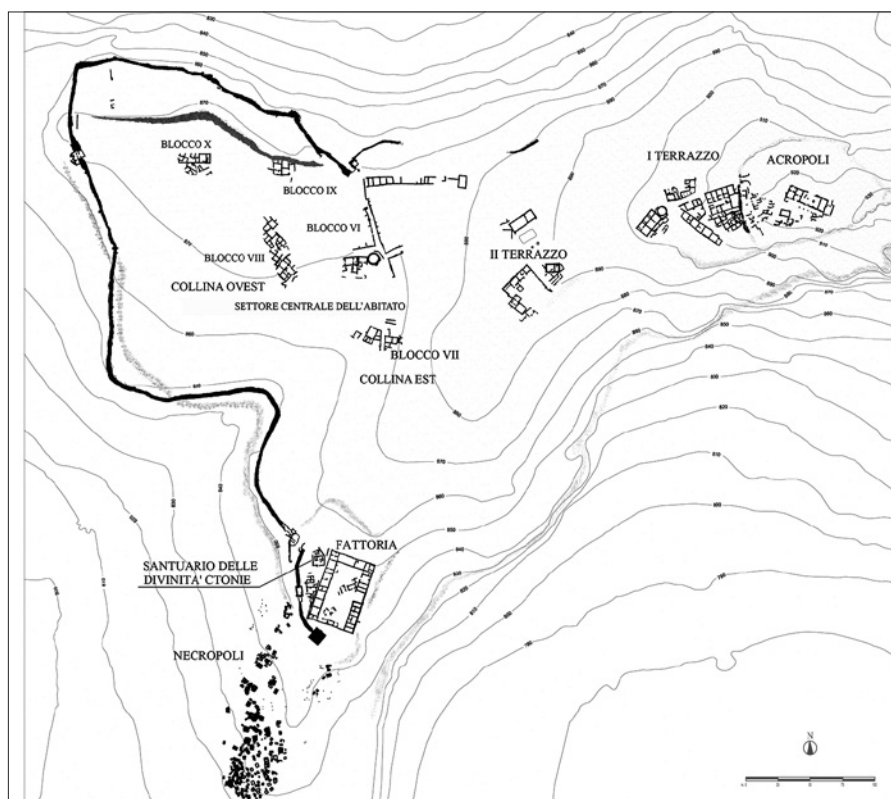


Fig. 1 - Carta archeologica del sito.



Fig. 2 - Panoramica della Necropoli (da S-E).

sommitale, detto Acropoli. Del resto, anche i saggi stratigrafici praticati sull'Acropoli hanno restituito ceramica inquadrabile tra la seconda metà del VII sec. a.C. e il V sec. a.C.⁸

Le diverse fasi del sito, a cui si è accennato, sono – invece – ben documentate nella Necropoli (fig. 2) che ha conservato, quasi intatte, le sepolture utilizzate a partire dal pieno VI sec. a.C./fino agli inizi-metà del III sec. a.C.; rimane, invece, sconosciuta l'ubicazione della Necropoli utilizzata dalle popolazioni indigene prima del VI sec. a.C.

Le sepolture portate alla luce nel corso di sistematiche campagne di scavo⁹ comprendevano tombe monumentali, a una o più camere, tombe a cassa, scavate nella roccia o costruite con blocchetti di marna e/o calcare, sarcofagi in terracotta, aree di *ustrina* e tombe terragne¹⁰. Nel corso del IV e dei primi decenni del III sec. a.C. non di rado vennero riutilizzate tombe delle fasi precedenti, infatti, un eventuale sviluppo della Necropoli fu sempre condizionato dalla posizione topografica caratterizzata ad est da pareti ripide e scoscese.

Tornando alle sepolture oggetto di studio, va detto che queste meritano particolare attenzione in quanto sono le uniche, su ben oltre 200 sepolture, ad includere delle armi nel corredo. Inoltre, mentre nella tomba 27 le tre punte di lancia sono associate a tre strigili con iscrizione (anche questo, caso unico nella Necropoli), nella tomba 29 la lancia è associata, oltre che a reperti in ceramica, a un'anforetta da trasporto (miniaturistica?); peculiarità che non trova riscontri nella lunga storia della Necropoli.

Indubbiamente l'identificazione degli individui sepolti nelle tombe 27 e 29 con soldati appare scontata, un poco più complesso risulta l'individuazione dell'*ethnos* di appartenenza (vedi *infra*) e fissare la cronologia delle due tombe entro termini più circoscritti. Infatti, la composizione dei due corredi

non trova termini di confronto puntuali né nelle tombe databili alla fine del V/inizi IV sec. a.C. né in quelle riferibili al periodo compreso tra il pieno IV e la prima metà del III sec. a.C.

Catalogo dei contesti e dei materiali¹¹

Tomba 27 (figg. 3-5)

Descrizione: tomba a fossa di 2,36 x 0,95¹², orientata in senso NO-SE, scavata nella marna e in parte costruita con blocchi di arenaria di varie dimensioni, raggiungeva una profondità di 1,40 ma risultava priva di copertura. Furono trovate, al centro della sepoltura, a contatto con il piano della deposizione, molte ossa non in connessione anatomica¹³. Queste erano in parte coperte da tre *lekanai* e da una coppa capovolte. In prossimità dell'angolo SO era una delle cuspidi di lancia, altre due si trovavano lungo la parete ovest, allineati con questi si trovavano due strigili in frammenti; un terzo era sul lato opposto. Presso il lato nord erano state collocate tre anfore a vernice nera (eretta quella al centro e rovesciate le altre due).

Corredo: Una coppa a vernice nera, tre *lekanai* a vernice nera, tre anforette a vernice nera, tre lance in ferro e tre strigili.

1 (AG12698). Coppa skyphoide a vernice nera. Argilla dall'arancio al beige. A. 6,9; D. 11,7. Ricomposta da vari frammenti presenta alcune scheggiature e alcune piccole integrazioni. Assimilabile al tipo *Athenian Agora* fig. 6, 608, ha il piede modanato e il fondo esternamente risparmiato.

Cfr. La forma è ben documentata già nella seconda metà del V sec.: MEOLA 1998, tav. 133, T116, 1; T724,1; T295,1 (Necropoli della Buffa: contesti di ¾ e ultimo quarto del V sec. a.C.); KUSTERMAN, GRAF 2002, tav. XCII, tb 189, 415 (Necropoli Manicalunga, Selinunte: ultimo quarto del V sec. a.C.), FIORENTINI 1988, p. 261, tb 16,1 (Necropoli Contrada Mosè, Agrigento); il nostro esemplare

all'impianto di IV-III sec. a.C. sono nettamente distinguibili nel II terrazzo, a sud dell'area sacra.

⁸ TROMBI 2015b, pp. 208-214.

⁹ Ai primi interventi di emergenza (1967/69) effettuati per arginare i danni di scavi clandestini, seguirono campagne di scavo sistematiche a partire dagli anni Settanta del secolo scorso e, soprattutto, tra il 1984 e il 1987. Vedi *supra* nota 2, inoltre: DE MIRO 1967, pp. 180-185.

¹⁰ Sulla Necropoli vedi *supra* nota 2, inoltre: DE MIRO 1967, pp. 180-185; EQUIZZI 2015, pp. 59-86; TROMBI 2017, pp. 43-56; CAMINNECI, DI CARLO 2017, pp. 1-18. Per la Mostra tenutosi di recente presso il Museo Panitteri di Sambuca di Sicilia, sulla tomba 3: CAMINNECI, MANGIONE 2022.

¹¹ I profili dei vasi sono stati eseguiti dalla Dott.ssa A.L. Lionetti, le foto da Manlio Nocito e A. Pitrone, a tutti loro va il mio grazie.

¹² Non rimangono disegni, né foto delle due tombe, ma le notizie sulla tipologia e sul corredo si ricavano dal diario di scavo redatto da E. De Miro, direttore scientifico dello scavo. Negli anni Ottanta lo scavo venne diretto da G. Fiorentini.

¹³ Nel diario di scavo si legge che erano "completamente frantumate".



Fig. 3 - Il corredo della tomba 27 (Prima metà del III sec. a.C.).

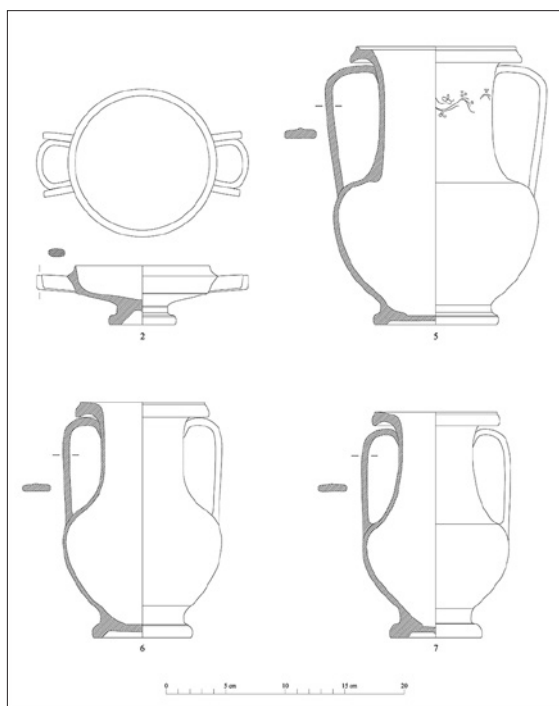


Fig. 4 - *Lekanis* (n. cat. 2) e anfore a vernice nera (nn. catt. 5-7) della tomba 27.

sembra, leggermente più tardo (SPARKES, TALCOTT 1970, fig. 6, 608, p. 279; DENARO 2010, tav. XV, dalle tombe 2636, 2584, 2620; tav. XXVI, 256). 380 a.C.

2 (AG12697, fig. 4,2). *Lekane* a vernice nera. Argilla arancione. A. 4,9; D. bocca 11,2. Integra anche se presenta alcune scalfitture. All'esterno il piede è risparmiato.

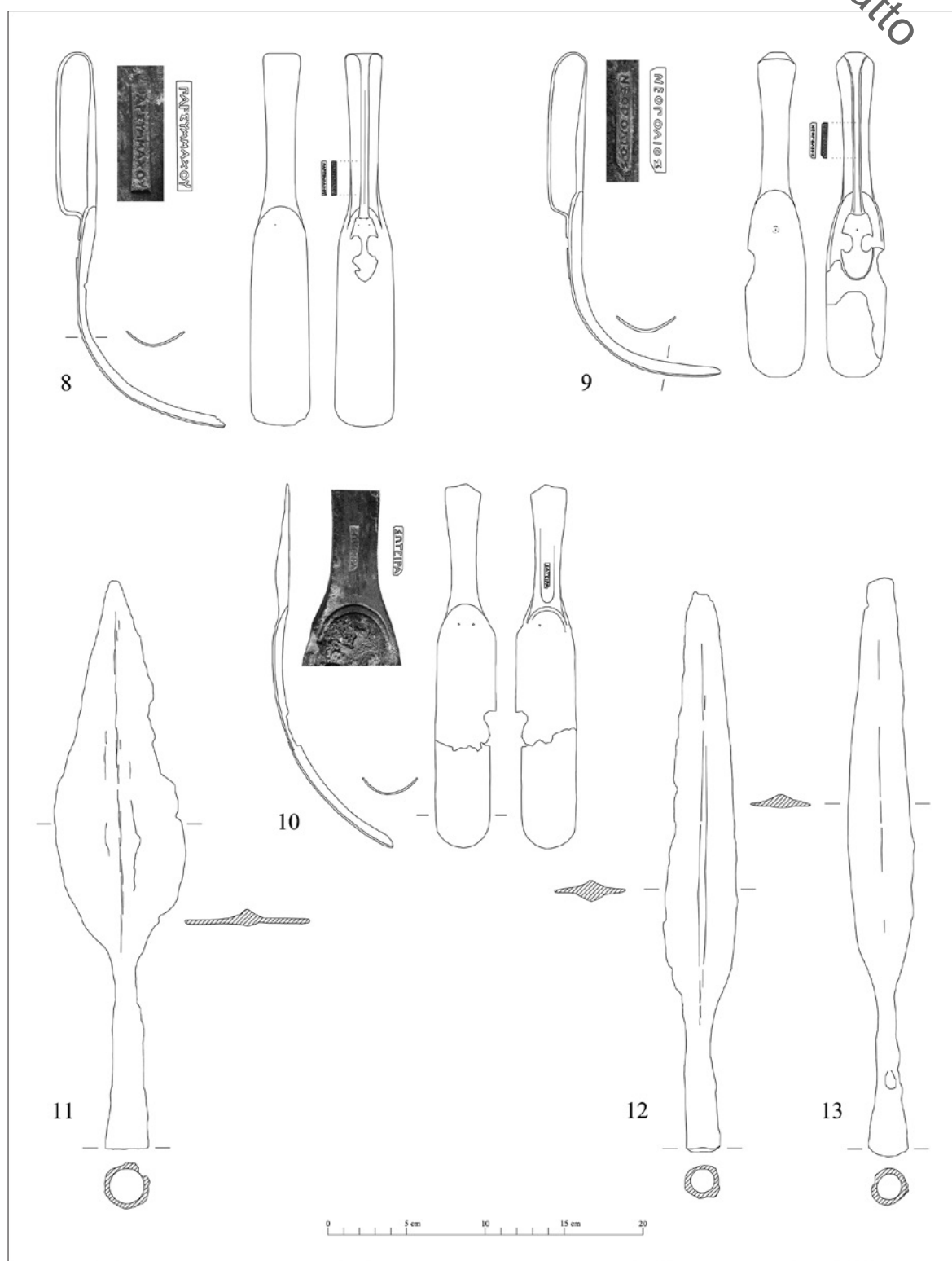
Cfr. Questo tipo, verniciato di nero, riprende il profilo dei ben noti esemplari a figure rosse, di produzione siceliota (DE CESARE 2006, fig. 217, a, b: da Contrada Diana, Lipari; DE CESARE 2005, tavv. 73, 3 e 74, 1, 3). È presente in altre tombe della stessa Necropoli: TROMBI 2015a, p. 77, fig. 84 (tb CCIV); p. 76, fig. 82 (tb XXXIV).

Terzo quarto del IV sec. a.C./primi decenni del III sec. a.C.

3 (AG12696). *Lekane* a vernice nera. Argilla dal grigio all'arancione. A. 5,6; D. bocca 11,8. Ricomposta da vari frammenti, presenta piccole scheggiature lungo l'orlo. C.s.

4 (AG12695). C.s. A. 6,3; D. bocca 11,5. Ricomposta, presenta piccole integrazioni. Stesso tipo delle precedenti.

5 (AG12693, fig. 4,5). Anfora a vernice nera. Argilla arancione. A. 24 cm; D. bocca 15. Ricomposta, presenta ampie scheggiature e varie integrazioni, vernice nera ampiamente scalfita. Tipo con collo ampio che si conclude con un orlo modanato. Il collo appare decorato da un tralcio graffito. Il corpo con la spalla depressa è ovoide. Le anse sono impo-



state immediatamente sotto l'orlo e hanno l'attacco inferiore in corrispondenza della massima espansione del vaso. Il piede è a disco modanato.

Il tipo che è, comunque, caratterizzato da una certa *variabilità* interna ben documentata nell'ambito della stessa tomba (vedi *infra*) è assimilabile al tipo in MOREL 1981, tav. 107, 3633 a, 1, 3633 b. Risulta molto diffuso nella Necropoli di Eraclea Minoa: FIORENTINI 2020, tav. XVIII, tb E5; tav. XIX, E12; tav. XXI, E22; tav. XXII, E23, E28; tav. XXIII, E 32; tav. XXIX, E61 e E62; tav. XXX, E64; tav. XXXI, E69 bis; tav. XXXII, E75; è attestato anche a Monte Raffe (CONGIU 2018, p. 423, fig. 6 a). Si tratta di un prodotto locale.

6 (AG12692, fig. 4,6). Anfora a vernice nera. Argilla arancione, vernice nera semilucida. A. 20; D. bocca 11,6. Ricomposta e con integrazioni. In prossimità del piede presenta una zona risparmiata. Piede ad anello. Stessa tipologia della precedente.

7 (AG12694, fig. 4,7). Anfora a vernice nera. Argilla arancione, vernice nera semilucida. A. 19,4; D. bocca 10,2. Ricomposta da vari frammenti, presenta scheggiature e alcune piccole integrazioni. C.s.

8 (AG 12686, fig. 5,8). Strigile in bronzo. L. 24, 2. Molto rovinato, ricomposto, integrato, presenta piccole lacune in corrispondenza dell'estremità della *ligula*. L'impugnatura (*capulus*), a maniglia, sul dorso esterno, entro un cartiglio rettangolare, presenta impressa l'iscrizione "(...)APΣYMMAXOY" integrabile sulla base di confronti in ΠAPΣYMMAXOY. Questa iscrizione è presente su alcuni strigili della collezione Gorga (TABOLLI 2012, p. 426, 1309); il nostro esemplare rientrerebbe nel tipo B di Caramella (BINI *et alii* 1995, p. 230 ss) e da Jolivet l'iscrizione è messa in relazione con un *officinator* attivo a Praeneste già nel IV sec. a.C. Lo stesso contrassegno è attestato in Etruria (Populonia e Talamone): JOLIVET 1995, p. 455.

9 (AG 12687, fig. 5,9). Strigile in bronzo. L. 19,6. Ricomposto e integrato. Entro cartiglio "NEO(II) OAI(Σ?)".

10 (AG 12699, fig. 5,10). Strigile in bronzo. L. 23. Ricomposto, presenta varie lesioni. Dell'impugnatura (detta *capulus*) rimane la semplice verga a sezione quadrangolare; a pochi centimetri dall'attac-

co di questa alla *ligula* (cioè alla parte caratterizzata da una lamina ricurva a cucchiaino) è presente un cartiglio verticale di forma rettangolare; l'iscrizione che lo caratterizza "(..)Ω(..)EIPA" è stata impressa mediante un punzone ed è facilmente integrabile come ΣΩTEIPA. Anche questa iscrizione è attestata a Praeneste (cfr. BUONOPANE 2012, p. 198).

11 (AGS 12684, fig. 5,11). Lancia in ferro. Lungh. max 35,5; attacco all'asta 9,5; spess. da 0,4 a 1 cm. Lama a foglia espansa e frastagliata con dorsatura su entrambe le facce.

Cfr. Un confronto puntuale è con un esemplare da Mozia (FAMÀ 2006, fig. 49).

12 (AG 12683, fig. 5,12). C.s. Lungh. max 37; attacco all'asta 11, 9. Tipo a foglia allungata e rastremata. Attacco all'asta tronco conico.

Cfr. Simile in FAMÀ 2006, fig. 46 (da Mozia); SPATAFORA 2011, p. 189, fig. 11 (da Polizzello, deposizione 7).

13 (AG non leggibile, fig. 5,13). C.s. Lungh. max 27,2; attacco all'asta 7,6; spess. lama 0,3. Integra anche se deformata lievemente tra lama e immanicatura. C.s.

Tomba 29¹⁴ (figg. 6-7)

Descrizione: tomba a fossa, orientata in senso SO-NE; 2 x 1 m, profonda 60 cm; delimitata da qualche pietra mista a marna sul lato SO e in corrispondenza della testata SE, per il resto risulta scavata nella pura marna; manca la copertura. La testa dello scheletro era a SO. L'anfora a vernice nera e quella acroma erano adagiate sul fianco e accostate, in prossimità dell'angolo SE. All'angolo SO era stata collocata una cuspidi di lancia e rimanevano in piccoli frammenti, non ricomponibili, i resti di uno strigile. La coppa a vernice nera chiudeva la bocca dell'anfora a vernice nera.

14 (AG12679). Coppa skyphoide A 6,8; D. 11,1. Argilla arancione/rosata. Vernice nera semilucida. Ricomposta e integrata. Un'ansa è danneggiata. Tipo come n. cat. 1 (vedi *supra*).

15 (AG12678). Anfora a vernice nera. A 20,3; D. bocca 11. Argilla arancione. Vernice nera con rifles-

14 Fu individuata 60 cm ad ovest della precedente.



Fig. 6 - Il corredo della tomba 29 (Prima metà del III sec. a.C.).

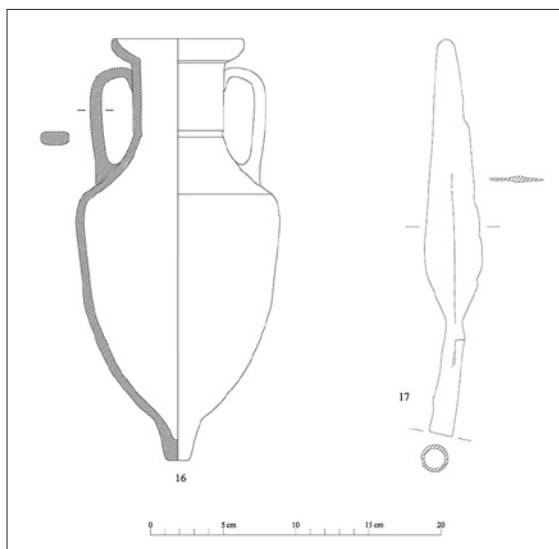


Fig. 7 - Anfora commerciale miniaturistica (n. cat. 16) e punta di lancia in ferro della tomba 29.

si metallici. Presenta varie piccole scalfitture e una delle anse è ricomposta. Assimilabile al tipo dei nn. catt. 5-7 (vedi *supra*).

16 (AG12680, fig. 7,16). Anfora da trasporto miniaturistica o anfora di uso domestico. A 29; D. bocca 8,8. Argilla arancio rossiccia con tracce di ingobbio bianco. La bocca è stata ricomposta.

Cfr. qualche analogia troviamo in BECHTOLD 1999, tav. XXX, AC 2, 277 (Necropoli, Lilybaeum).

17(AG12684, fig. 7,17). Cuspide di lancia in ferro L. max 36; attacco all'asta: 11,6. Piccola lacuna lungo uno dei margini. Tipo con lama a foglia ampia¹⁵.

La composizione dei corredi

La singolarità del corredo della tomba 27 non nasce solo dalla presenza di armi (nn. catt. 11-13) completamente assenti sia nelle sepolture di età arcaica/classica che in quelle del periodo compreso tra il IV e la prima metà del III sec. a.C., ma anche dall'utilizzo di forme vascolari (*lekanides*: nn. catt. 2-4) generalmente attribuite a tombe femminili. A questo va aggiunto che le tre anforette tipo Morel 3633 a, 1, 3633 b, a Monte Adranone e, più in generale, in Sicilia non risultano particolarmente diffuse, salvo qualche rara eccezione. Nel nostro sito sono, ad esempio, documentate oltre che nelle due tombe oggetto di studio, nella tomba 43, scavata alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso e nella tomba LXXXIX portata alla luce nel corso della campagna del 1987.

La tomba 43 (fig. 8), a cappuccina, verosimilmente maschile, richiama – nella composizione del corredo – le sepolture, ben più ricche¹⁶ di fine VI/pieno V sec. a.C.; infatti, i vasi potori a vernice nera (cop-

¹⁵ Rimanevano frammenti minuti di uno strigile che non fu possibile ricomporre.

¹⁶ TROMBI 2015a, p. 73, fig. 76 (tomba CXXXIII, prima metà V sec. a.C.), TROMBI 2017, pp. 43-56; EQUIZZI 2015, pp. 59-86.



Fig. 8 - Corredo della tomba 43 (IV sec. a.C.).

pe e *skyphoi*) sono associati a recipienti per versare e distribuire (brocca acroma locale e anforetta Morel 3633 a, 1, 3633 b) e, come vaso principale, viene utilizzato un cratere a figure rosse databile, sulla base del profilo e dello stile, tra il 475/450 e il 425 a.C.¹⁷ Il cratere risulta, quindi, anteriore agli altri vasi collocabili in pieno/fine IV sec. a.C.¹⁸, compresa l'anforetta Morel 3633 a, 1, 3633 b, confrontabile con i nn. catt. 5-7 e 15 del nostro catalogo. La datazione di metà/fine IV sec. a.C. per gli esemplari nn. catt. 5-7 e 15 è d'altronde confermata dall'ampia diffusione del tipo nei corredi di Eraclea Minoa, molti dei quali riferibili al primo quarto del III sec. a.C.¹⁹

Nella tomba LXXXIX (fig. 11), probabilmente maschile, l'anforetta Morel 3633 a, 1, 3633 b è associata ad una coppa *skyphoide* di un tipo, databile

a partire dalla fine del V sec. a.C.²⁰, presente in entrambi i corredi oggetto di studio (cfr. *supra* nn. cat. 1, 14). Il corredo della tomba LXXXIX, piuttosto modesto, comprendeva inoltre una coppa acroma e un unguentario piriforme di un tipo ben noto nelle Necropoli di IV e III sec. a.C.²¹

Le tre *lekanides* (nn. cat. 2-4) che, ripropongono il profilo del tipo meglio noto a figure rosse (vedi *infra*), non trovano largo impiego nella nostra Necropoli. Infatti, trovano un confronto puntuale solo nella tomba CCIV (fig. 12) dove una *lekane* a vernice nera è associata ad esemplari a figure rosse, attribuibili al Pittore NYN²². Il corredo della tomba appena citata, nonostante la mancanza di adeguate analisi antropologiche imponga cautela, è riferibile ad una donna come raccontano gli espliciti riferimenti alla *toiletta* (*lekythoi*, *lekanai*) e/o a mansioni tipicamente femminili (*lekythoi*, brocche). Inoltre, la presenza reiterata di vasi di un certo pregio del Pittore di NYN e di *lekythoi* *Pagenstecher* non lascia dubbi sul ceto di appartenenza della defunta, che – tra l'altro – ha voluto – nel suo corredo – inclu-

17 Un lato del cratere è caratterizzato da una figura femminile con lira tra due sileni, sull'altra faccia è raffigurato un sileno tra due figure femminili. Per la decorazione accessoria e lo stile: FIORENTINI 1988, 156-157, n. 37 (A: Satiri e Menadi, B: figura maschile tra donna e uomo che corre): 475-425 a.C.; Cratere 213570 (Cambridge Fitzwilliam Museum CR 10.1917 (A: Menade, Dionisio, Satiro, B) Giovani ammantati): 475-425 a.C.

18 Per lo *skyphos* a v. nera: SPARKES, TALCOTT 1970, fig. 9, 349 (400-375 a.C.); per la coppa biansata: SPARKES, TALCOTT 1970, fig. 6, 557 (inizio IV sec. a.C.); per le ciotole: SPARKES, TALCOTT 1970, fig. 8, 887 (325-310 a.C.).

19 In una nota (FIORENTINI 2020, p. 105, nota 14) la studiosa sottolinea l'appartenenza degli oggetti al defunto e a quello che era il suo quotidiano.

20 SPARKES, TALCOTT 1970, fig. 6, 593, 595 e pp. 277-278.

21 FIORENTINI 2020, tav. XXIII, E30, c, d; tav. XXIX, E59, h.

22 Sulla diffusione dei prodotti del Pittore NYN, trasferitosi dalla Campania a Lipari: DE CESARE 2006, pp. 435-436. I vasi di questo pittore sono presenti anche nella tomba XXXIV della nostra Necropoli.



Fig. 9 - Corredo della tomba 2 (Inizi del IV sec. a.C.).

dere oggetti di famiglia (due brocche indigene)²³ che alludessero al suo *ethnos* o, in ogni caso, alla sua storia. Non escludo, pertanto, che nella tomba 27 – chiaramente riferibile a soldati – le *lekanides* a vernice nera, prive di coperchio, abbiano assunto un significato diverso (coppa?) alludendo a pratiche tipicamente maschili. Al contrario, nella tomba CCIV la *lekane* a vernice nera, provvista di un coperchio, è funzionale all'uso di deporre gioielli e sostanze per il trucco.

Il corredo della tomba 27 inquadrabile, sulla base dei confronti fatti sopra, non prima della seconda metà/fine del IV sec. a.C., include tre lance (nn. catt. 11-13: fig. 5) riportabili rispettivamente ad almeno due tipi differenti²⁴. Queste definiscono senza dubbio la posizione sociale del defunto e in un certo qual modo l'*ethnos* di appartenenza (vedi *infra*) ma non risultano determinanti al fine di fissare la cronologia della tomba; infatti, si tratta di oggetti che morfologicamente si evolvono assai poco nel tempo come dimostrano i confronti fatti nel catalogo di questo contributo, tra l'altro ripropongono

modelli ugualmente diffusi in ambiente indigeno, punico e coloniale²⁵.

Un notevole apporto per fissare la provenienza dei guerrieri della tomba 27 e la cronologia della sepoltura, è fornito dalle iscrizioni impresse sulla faccia interna del *capulus*. Le tre iscrizioni: ΠΑΡΣΥΜΜΑΧΟΥ, ΣΩΤΕΙΡΑ e ΝΕΟΠΟΛΙΟΣ, trovano riscontri esclusivamente nel mondo italico dove risultano attestati tra la fine del IV sec. a.C. e gli inizi del III sec. a.C. L'iscrizione "ΠΑΡΣΥΜΜΑΧΟΥ" del n. cat. 8 trova un confronto stringente nello strigile della collezione Gorga²⁶ assimilabile al tipo B della classificazione di G. Caramella²⁷. Il contrassegno "ΠΑΡΣΥΜΜΑΧΟΥ" da V. Jovilet è stato messo in relazione con produzioni prenestine²⁸ databili tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C. Il marchio caratterizza, inoltre, una serie di esemplari rinvenuti nell'Etruria mineraria da Populonia a Talamone²⁹. Invece, in mancanza di riscontri puntuali non è possibile stabilire se anche

23 Per queste brocche, decorate con motivi geometrici e con uccelli acquatici: TROMBI 2018, pp. 227-238.

24 Sulle tipologie diffuse in contesti punici: FAMÀ 2006, pp. 243-251; per la Sicilia indigena vedi SPATAFORA 2011, pp. 181-190.

25 SNODGRASS 1991.

26 TABOLLI 2012, p. 426, 1309.

27 BINI, CARAMELLA, BUCCIOLI 1995, p. 230.

28 Lo studioso, nello specifico, pone gli strigili con questo marchio, riferibile all'artigiano, immediatamente prima della diffusione di quelli con l'iscrizione ΑΠΟΛΛΟΔΟΡΟΣ.

29 Per la diffusione del marchio: JOVILET 1995, p. 455g.

NEOΠΟΛΙΟΣ sia da riferire ad un *offinator* o al proprietario dello strigile³⁰.

Anche l'epiclesi ΣΩΤΕΙΡΑ riporta al mondo italico, dove viene messa in relazione con l'attività di una bottega operante all'interno di un Santuario³¹.

Considerato che, in genere, gli oggetti che accompagnavano un individuo nella sepoltura avevano fatto parte del suo vissuto, appare plausibile collocare la tomba nel primo quarto del III sec. a.C.

Per la tomba 29 valgono in parte le stesse osservazioni; l'anfora a vernice nera e l'anfora commerciale sono, infatti, compatibili con una datazione di prima metà III sec. a.C. e se la punta di lancia caratterizza chiaramente la tomba come pertinente ad un militare, la collocazione di un'anfora da trasporto (sebbene miniaturistica) assumeva anch'essa un valore ideologico. Non escludo, pertanto, che la collocazione dell'anforetta volesse sottolineare l'appartenenza del defunto ad un ceto sociale che traeva il suo sostentamento (o prestigio?) dal commercio e/o dalle imprese militari.

La Necropoli del IV e dei primi decenni del III sec. a.C.: Osservazioni conclusive

I corredi delle tombe 27 e 29 sono espressione di una cultura e di un'ideologia molto diverse da quelle documentate nella Necropoli di Monte Adranone tra l'inizio del IV sec. a.C. e i primi decenni del III sec. a.C.

Tra la fine del V sec. a.C. e i primi decenni del IV sec. a.C. si coglie, infatti, una sorta di continuità con i secoli precedenti. I corredi maschili, sebbene meno sontuosi, mostrano una composizione molto simile a quella di fine VI-V sec. a.C., in cui mancano espliciti riferimenti all'eventuale *status* di soldato. La mancanza di armi è la prova, quindi, di una "articolazione sociale" in cui queste non vengono assunte quale emblema distintivo di una classe sociale emergente come avviene, per esempio, presso le comunità italiche³². Com'è noto, le

élites coloniali e indigene di Monte Adranone, fin dalla fine del VI sec. a.C. sottolineavano la posizione sociale³³ affidandosi ad altri "segni". La ceramica e alcuni oggetti in bronzo, d'importazione magno greca o etrusca, alludono costantemente a pratiche di aggregazione sociale quali il simposio e l'attività atletica, di chiara ascendenza greca. È, inoltre, evidente grazie all'ampia documentazione inerente al V sec. a.C., come le famiglie di origine greca³⁴ abbiano selezionato con cura e coerenza gli oggetti destinati al proprio corredo funerario, mostrando nella scelta delle immagini una profonda conoscenza del mito e, più in generale del proprio patrimonio culturale³⁵. Al contrario, nelle tombe del ceto emergente indigeno, si nota contestualmente all'impiego di *sets* vascolari che alludono alle pratiche sociali e alle tradizioni del mondo greco, una reiterazione "quasi ingiustificata" di alcuni vasi, segno evidente di mera ostentazione del proprio *status* sociale³⁶. Significativa appare, inoltre, la presenza di crateri a figure rosse con scene figurate in cui viene reinterpretato il mito³⁷, adattandolo alla propria identità culturale. Ovviamente, non è questa la sede per dilungarsi ulteriormente su questa problematica a cui si è accennato solo per mettere a fuoco le caratteristiche dei corredi di età classica e di conseguenza cogliere meglio le trasformazioni

di quelle di età arcaica e classica è stato fatto da Maria Rosa Albanese Procelli: ALBANESE PROCELLI 2006, pp. 109-120; per la Sicilia occidentale alcune osservazioni sono in SPATAFORA 2011, pp. 181-190.

33 Si trattava di aristocrazie terriere che detenevano il potere economico grazie alla produzione di quei beni primari da cui dipendevano i Greci della costa.

34 Appartengono, senza dubbio, a membri dell'*élite* greca (TROMBI c.d.s.) le tombe 3, 10, la cosiddetta tomba della Regina e, in parte, la tomba CXXVI. Per la cosiddetta tomba della Regina: EQUZZI 2015, pp. 59-86; per la tomba CXXVI: TROMBI 2017, pp. 43-56. Altri corredi sono pubblicati in TROMBI 2015a.

35 Si pensi in particolare alla tomba 3, attribuita dalla scrivente (TROMBI c.d.s.) a una coppia di coniugi di origine greca e, caratterizzata da un corredo che allude puntualmente al genere e al rango di appartenenza dei due defunti. Nella tomba erano presenti due cinerari (cratere e *hydria*) che rievocavano rispettivamente pratiche maschili (simposio) e compiti femminili (l'anfora richiama -tra l'altro- simbolicamente il compito di attingere l'acqua).

La tomba è stata, tra l'altro, oggetto di una recente Mostra (Sambuca di Sicilia AG, Palazzo Panitteri 2019-2022): CAMINNECI, MANGIONE 2022. Le schede dei materiali del corredo sono in POLITO 2009, pp. 453-456; vedi infine, DE MIRO 2006, pp. 444-445.

36 TROMBI 2015a, p. 73, fig. 76 (tomba CXXXIII) e TROMBI c.d.s.

37 Sul "ruolo" di Eracle in alcuni centri indigeni e in particolare a Monte Adranone: TROMBI 2017, pp. 43-56 (con bibliografia precedente). La predilezione, sulla ceramica importata nel centro, di soggetti generici potrebbe tradire una difficoltà, da parte delle aristocrazie locali, a interpretare il mito.

30 Il nome è documentato in ambito romano, anche se in un contesto molto diverso (SNG, Great Britain, Volume 11, The William Stancomb Collection of Coins of the Black Sea Region), Oxford 2000. Si tratta, quindi, di un caso di omonimia.

31 BUONOPANE 2012, p. 203.

32 TAGLIAMONTE 1999, 112-114. In Sicilia le sepolture di guerrieri con caratteri distintivi risultano un'eccezione; un attento censimento



Fig. 10 - Corredo della tomba 1 (Primi decenni del IV sec. a.C.).

intervenute, gradualmente, nei secoli successivi. Infatti, la composizione dei corredi di fine V sec. a.C. e inizi del IV sec. a.C. nonostante rievochi i criteri adottati nelle tombe della fase precedente, tradisce senza ombra di dubbio condizioni sociali ed economiche mutate: si ricorre ancora a *sets* vascolari e oggetti che alludono alle pratiche di socializzazione tipiche dell'aristocrazia coloniale ma diventa usuale il rimpiego di vasellame più antico³⁸; inoltre, gli oggetti di pregio si concentrano in un numero inferiore di tombe rispetto al secolo precedente. Quanto detto viene ben esemplificato oltre che dalla tomba 43 (fig. 8, di cui si è già riferito a proposito delle anforette a vernice nera nn. 5-7, 15) dalle tombe 2 e 1 sulle quali è bene soffermarsi, visto che si tratta di tumulazioni avvenute nei primi decenni del IV sec. a.C., all'indomani della distruzione del centro, avvenuta alla fine del V sec. a.C. Il corredo della tomba 2 (fig. 9) era composto da un cratere a figure rosse di modesta qualità artistica³⁹ (vaso per mescolare vino e acqua) associato a

vasi per attingere (boccale), distribuire (*oinochoai* e *mike* a vernice nera, brocca indigena a decorazione dipinta) e per bere (coppa, *skyphos*). Del corredo facevano parte oltre che alcune ciotole stampigliate, uno *stamnos* di produzione locale, un colino bronzeo e la già ricordata brocca di produzione indigena, forma -quest'ultima- ben documentata nelle sepolture di fine VI/ terzo quarto del V sec. a.C., segno di coesistenza pacifica tra diverse etnie e di "commistioni culturali" a cui diedero sicuramente un apporto i matrimoni tra coloni greci e donne indigene⁴⁰. Nonostante la prevalenza di vasi di prima metà/pieno V sec. a.C. sia schiacciante, la sepoltura è riferibile, senz'altro, ai primi decenni del IV sec. a.C., come documentano alcune ciotole del 400 a.C.⁴¹

vedi alcuni prodotti apuli databili attorno al 430 a.C.: TRENDALL 1967, tav. 9, 3-4; tav. 13, 1 e 2; 6 (della cerchia del Pittore di Amykos?).

40 A tal proposito è bene ricordare la tomba CXXVI: TROMBI 2017, pp. 43-54.

41 Le due ciotole decorate a stampo si datano nel 400 a.C. (SPARKES, TALCOTT 1970, tav. 24, 551 e fig. 9, 870); la coppa tipo *stemless* inizia ad essere prodotta nel 430 a.C. (SPARKES, TALCOTT, tav. 50, n. 490). Presso che coeve risultano la *lekythos* a fascia risparmiata (SPARKES, TALCOTT 1970, tav. 38, 1124: 425 a.C.) e le ciotole/piattini: SPARKES, TALCOTT 1970, tav. 32, 820: 425-400 a.C. Decisamente più antichi gli altri vasi: lo *skyphos* a vernice nera di tipo B (SPARKES, TALCOTT 1970, tav. 17, fig. 4, 361: 480/450 a.C.), la tazza monoansata (SPARKES, TALCOTT 1970, fig. 3, 192: 480 a.C.), la bella *mike* a fondo espanso (simile: SPARKES, TALCOTT 1970, tav. 8, 158: 480/450 a.C.) e la brocca trilobata a vernice nera (tav. 5, fig. 2: 450 a.C.).

38 Certamente, nelle sepolture, è quasi ovvia la presenza di oggetti più antichi che avevano fatto parte della "quotidianità" del defunto ma, a Monte Adranone, sembra una scelta più radicale e sistematica. Né meno significativo risulta il riutilizzo delle sepolture (TROMBI 2015a, TROMBI c.d.s.).

39 Questo rappresenta su un lato due giovani nudi che discutono davanti ad un uomo con bastone, mentre sull'altro lato sono raffigurate tre figure maschili con mantello. Per i soggetti e per lo schema iconografico



Fig - 11. Corredo della tomba LXXXIX (IV sec. a.C.).

Il momento di crisi che coinvolge anche le classi agiate è comunque più evidente nella tomba 1 (fig. 10) composta da pochi oggetti di corredo che includono un cratere proto-siceliota a figure rosse⁴², vasellame in bronzo per attingere e versare (2 *olpai*, una delle quali di piccole dimensioni), una grande *hydria* di produzione locale, una coppetta a vernice nera e, infine, un colino bronzeo e uno strigile.

Fatta eccezione per il cratere che è databile agli inizi del IV sec. a.C., il resto dei vasi e degli oggetti in bronzo trova riscontri puntuali nelle sepolture di pieno V sec. a.C.

Nel costume funerario un significativo mutamento si registra solo a partire dal secondo quarto del IV sec. a.C., quando nelle tombe maschili, il cratere viene sostituito da un'anfora di produzione locale (acroma o a vernice nera) a cui vengono associati vasi utilizzati per il banchetto (coppe, brocche e *olpai*) e vasi per unguenti.

I corredi di questa fase spesso sono composti da vasi acromi di produzione locale e diventa sempre più difficile, mancando analisi sui reperti ossei, di-

stinguere il sesso del defunto sulla base della tipologia degli oggetti.

Appartengono, probabilmente, a individui maschili le tombe XCVIII bis e LXXXIX (fig. 11)⁴³. Nella prima tomba sono presenti vasi per il banchetto (anfora, *mike*, *olpe* e coppette), un coltello e a uno strigile⁴⁴, nell'altra – più modesta (fig. 11) – un'anforetta a vernice nera di produzione locale è associata a due coppette e ad un unguentario acromo. Quest'ultimo vaso nelle sepolture di seconda metà IV sec. /prima metà III sec. a.C. diventa una costante e non è più associabile in maniera esclusiva ai corredi femminili⁴⁵. Verosimilmente, ha un significato e valore recepito dalla comunità di Monte Adranone grazie ai contatti con elementi entrati a far parte del tessuto sociale in seguito agli eventi che interessarono la Sicilia a partire dalla fine del V sec. a.C.

Probabilmente ad una donna di alto rango è riferibile, invece, la tomba a cassa CCIV (fig. 12) con un ricco corredo costituito da raffinate ceramiche, tra

42 Sul lato principale è rappresentato un sileno che danza davanti a una figura abbigliata con cura, sul lato B sono raffigurati due giovani ammantati. Il cratere è stato attribuito al Pittore di Dirce (DE CESARE 2005, tav. 29, 1-3).

43 Questi corredi sono esposti nel Museo di Palazzo Panitteri (Sambuca di Sicilia, AG).

44 Ad eccezione delle coppette a vernice nera, il resto del corredo è composto da vasi acromi.

45 Sulla diffusione degli unguentari in Necropoli tra il IV e il III sec. a.C. STORTI 1992, p. 578 (da Entella); BECHTOLD 2000, p. 84 (per Segesta).



Fig - 12. Corredo della tomba CCIV (Secondo quarto/fine del IV sec. a.C.).

le quali spiccano le *lekanides* del Pittore NYN e le *lekythoi* Pagenstecher⁴⁶.

Lo studio di questa Necropoli nel suo complesso sta fornendo un quadro per certi aspetti diverso da quello di altri siti⁴⁷ di fondazione punica o entrati a far parte della *epicratia* punica⁴⁸. Anche se, rispetto alle fasi tardo arcaica e classica, si notano maggiori disuguaglianze sociali⁴⁹ evidenti in alcune tombe con pochi oggetti di scarso valore⁵⁰, le sepolture

ricordate sopra (ad esempio la tomba CCIV) per la ricchezza e raffinatezza dei corredi dimostrano che, nonostante i conflitti che interessarono l'isola per tutto il secolo, le aristocrazie terriere locali (la cui ricchezza dipendeva dagli scambi con le città della costa) avevano conservato un alto tenore di vita, possibile anche grazie all'avvio di nuove attività, come ad esempio un commercio a più ampio raggio, promosso e incrementato dalla componente punica.

Prima di concludere va ricordato il contributo che l'analisi dei corredi della Necropoli di questa fase fornisce per lo studio delle botteghe ceramiche italiote e siceliote. I crateri, presenti a Monte Adranone, analogamente ai vasi attribuibili al Pittore di NYN e alle *lekythoi* Pagenstecher contribuiscono ad implementare quel *corpus* vascolare la cui diffusione in Sicilia (e non solo!) è stata messa in relazione da un lato con i flussi commerciali sulla rotta che collegava l'area tirrenica a Lipari e alla Sicilia, dall'altra con la massiccia presenza di mercenari campani nell'isola⁵¹. Infatti, studi puntuali sul fenomeno hanno evidenziato come nei periodi di mag-

46 Lo stesso status sociale è riconoscibile nelle tombe XXXIV e CLXXXIX, caratterizzate entrambe da una prevalenza schiacciante di *lekythoi* a figure rosse di produzione italiota/siceliota (TROMBI c.d.s.). Sui probabili centri di produzione delle *lekythoi* Pagenstecher, particolarmente diffuse in Campania e in Sicilia: HURSCHMANN 1997, p. 46, n. 14 a, DE CESARE 2003, pp. 262-263 e nota 10, MONTIRONI 1992, pp. 61-66; MONTIRONI 2000, p. 127.

47 BECHTOLD 1999, FIORENTINI 2020, pp. 69-137.

48 I trattati sicelioto-cartaginesi stipulati in diversi momenti del tormentato IV sec. a.C. vengono menzionati dalle fonti antiche: Diod. 13, 114 (406/404 a.C.), Diod. 14, 46,5 (392 a.C.), Diod. 15, 17, 5 (374 a.C.), Diod. 16, 82; Plut. Tim. 311 (339 a.C.), Diod. 19, 71,7 (313 a.C.), Diod. 20, 79, 5 (306 a.C.). Questi ribadiscono i confini tra l'epicrazia cartaginese e quella siracusana, confermando l'appartenenza di *poieis* come Selinunte e Heraklea al territorio punico.

Sulle vicende a cui si è appena accennato: DE VINCENZO 2012, pp. 14-30.

49 I corredi di fine VI e pieno V sec. a.C. anche quando appartengono a individui indigeni e presentano prodotti in gran parte locali sono sempre ricchi di vasellame e oggetti che sottolineano la posizione emergente e l'*ethnos* di appartenenza (TROMBI c.d.s.).

50 Alcune tombe hanno corredi costituiti da vasellame acromo o da produzioni locali a vernice nera; di queste ricordiamo, ad esempio, la tomba CLXXXVI, che ha restituito quattro *olpai*, una brocca e una coppetta acromi, un *kantharos* a vernice nera diluita e una lucerna.

51 Non va dimenticato, ad esempio, che mercenari si erano stanziati ad Entella alla fine del V sec. a.C. Sul mercenariato in Sicilia: FANTASIA 2006, pp. 491-501; TAGLIAMONTE 2000, pp. 202-207; TAGLIAMONTE 2002, pp. 501-507.

giore presenza di mercenari in Sicilia corrisponda un arrivo di merci campane, pestane etrusche etc. Questo flusso, che ebbe senz'altro un "peso" nella formazione dei ceramisti sicelioti, non fu un fenomeno unilaterale e favorì l'esportazione dei prodotti sicelioti⁵².

Concludendo va detto che nonostante spesso nel sito manchino "segni" evidenti e riferimenti oggettivi ad elementi che per ragioni storiche, documentate anche archeologicamente, fecero certamente parte della comunità del centro⁵³, ritengo possibile che tale lacuna (sia nella cultura materiale che nell'impianto urbanistico e architettonico della città) possa spiegarsi come conseguenza dell'interrelazione culturale tra Indigeni, Greci e Punici; questa si era protratta a lungo dando origine a delle "commistioni culturali" e ad esiti che è spesso complesso cogliere e che, in ogni caso, vanno valutate caso per caso.

Così le due tombe caratterizzate in un caso (fig. 3) da una deposizione costituita da armi, strigili (provenienti dall'area centrale dell'Italia) e vasi locali e nell'altro (fig. 6) da una punta di lancia, da un'anforretta commerciale miniaturistica e da vasi locali, inducono ad identificare gli inumati in questione con mercenari italici, caduti per difendere il sito dall'assedio romano e che, probabilmente facevano già parte del "tessuto" cittadino⁵⁴. Identificazione che sembra confermata oltre che dalla deposizione delle armi, costume tipicamente italico, dalla presenza – nella tomba 29 – dell'anforretta commerciale miniaturistica che potrebbe alludere semplicemente all'area di provenienza o essere stata impiegata per ribadire il ruolo sociale del defunto⁵⁵ nella comunità per cui aveva combattuto.

52 Sulla "molteplicità e contemporaneità" delle officine operanti negli ultimi decenni del V e nel corso del IV sec. a.C., in ambito tirrenico: PONTRANDOLFO 1991, p. 49 e PONTRANDOLFO, D'AGOSTINO 1990, pp. 101-116. Su questa complessa problematica anche: DE LA GENIÈRE 1989, pp. 199-207; GIUDICE 2002, pp. 169-201.

53 L'impronta punica di alcuni edifici religiosi del centro è stata confutata da De Vincenzo (DE VINCENZO 2012), pp. 233-236; altre osservazioni vengono fatte, più di recente, da V. Caminneci (CAMINNECI, DI CARLO 2017, pp. 13-15).

54 Come dimostrerebbe l'utilizzo di ceramiche locali.

55 Il richiamo al consumo del vino sembra esplicito, grazie alla "combinazione" di vasi che alludono a pratiche sociali distintive dei gruppi emergenti.

Bibliografia

ALBANESE PROCELLI 2006 = R.M. ALBANESE PROCELLI, *Sepulture di guerrieri della prima metà del V sec. a.C. nella Sicilia interna: l'evidenza di Montagna di marzo*, in C. MICCICHÈ, S. MODEO, L. SANTAGATI (edd.), *Diodoro Siculo e la Sicilia indigena*, Atti del Convegno di Studi, Caltanissetta 2006, pp. 109-120.

BECHTOLD 1999 = B. BECHTOLD, *La Necropoli di Lylibaeum*, Palermo 1999.

BECHTOLD 2000 = B. BECHTOLD, *Una Necropoli ellenistica a Segesta (SAS 15), Rapporto preliminare delle campagne 1996-1997*, in *Atti delle Terze Giornate internazionali di studi sull'area elima*, Pisa 2000, pp. 79-90.

BINI, CARAMELLA, BUCCIOLI 1995 = M.P. BINI, G. CARAMELLA, S. BUCCIOLI, *I Bronzi etruschi e romani, Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia*, Roma 1995.

BUONOPANE 2012 = A. BUONOPANE, *Gli strigili e le loro iscrizioni*, in *Sylloge Epygraphica Barcinonensis (SEBarc)* 10, 2012, pp. 195-206.

CAMINNECI, DI CARLO 2017 = V. CAMINNECI, N. DI CARLO, *Monte Adranone (Sambuca di Sicilia), Scavo nella Necropoli di età ellenistica*, in *www.fastionline Documents and Research*, 2017, pp. 1-18.

CAMINNECI, MANGIONE 2022 = V. CAMINNECI, D. MANGIONE (edd.), *Doni oltre la morte. Corredi funerari da Monte Adranone*, Catalogo della Mostra, Sambuca di Sicilia, Agrigento 2022.

CLUVERIUS 1619 = P. CLUVERIUS, *Sicilia Antiqua*, Leidae 1616, p. 232, p. 375.

CONGIU 2018 = M. CONGIU, *Alcuni corredi inediti della Necropoli di Monte Raffè di Mussomeli*, in C. MALACRINO, S. BONOMI (edd.), *Ollus leto datus est. Architettura, topografia e rituali funerari nelle necropoli dell'Italia Meridionale e della Sicilia, tra antichità e medioevo*, Atti del Convegno, Reggio Calabria 2018, pp. 419-426.

DE CESARE 2003 = M. DE CESARE, *La ceramica italiota e siceliota ad Entella*, in *Atti delle Quarte Giornate internazionali di studi sull'area elima*, Pisa 2003, pp. 253-269.

DE CESARE 2005 = M. DE CESARE, *Agrigento Museo Archeologico Regionale, 2. Ceramica italiota a figure rosse*, CVA Italia, Roma 2005.

DE CESARE 2006 = M. DE CESARE, *Ceramica figurata e mercenariato in Sicilia*, in *Atti delle Quinte Giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale*, Pisa 2006, pp. 431-445.

DE LA GENIERE 1989 = J. DE LA GENIERE, *Tra Sicilia e Magna Grecia, aspetti di interazione culturale nel IV sec. a.C.*, in A.C. CASSIO, D. MUSTI (edd.), *Atti del Convegno di Studi*, Napoli, AION (filol) 11, 1989, pp. 199-207.

DE MIRO 1967 = E. DE MIRO, *Monte Adranone, antico centro di età greca*, in *Kokalos* 13, 1967, pp. 180-185.

DE MIRO 2006 = E. DE MIRO, *Etruschi e Italici a Monte Adranone*, in B. ADEMBRI (ed.), *AEIMNHΣTOΣ, Miscellanea di studi per Mauro Cristofani I*, Firenze 2006, pp. 438-447.

DENARO 2010 = M. DENARO, *Vasi punici dalla Necropoli greca di Portinetti*, in L. BERNABÒ BREA, M. CAVALIER (edd.), *Melagunis Lipara X*, Roma 2010, pp. 405-441.

DE VINCENZO 2012 = S. DE VINCENZO, *Tra Cartagine e Roma: i centri urbani dell'eparchia punica di Sicilia tra il VI e il I sec. a.C.*, Berlino 2012.

EQUIZZI 2015 = R. EQUIZZI, *Il corredo della tomba della Regina di Monte Adranone*, in *Sicilia Antiqua* 12, 2015, pp. 59-86.

FAMÀ 2006 = M.L. FAMÀ, *Le armi di Mozia. Una prima indagine d'insieme*, in *Atti delle Quinte giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale*, Pisa 2006, pp. 243-251.

FANTASIA 2006 = U. FANTASIA, *Gli inizi della presenza campana in Sicilia*, in *Atti delle Quinte giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale*, Pisa 2006, pp. 491-301.

FIorentINI 1980 = G. FIorentINI, *Santuari punici a Monte Adranone di Sambuca di Sicilia*, in AA.VV. *Φιλίας χαρις. Miscellanea di Studi Classici in onore di E. Manni*. Roma 1980, pp. 907-915.

FIorentINI 1995 = G. FIorentINI, *Monte Adranone*, Libreria dello Stato, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1995.

FIorentINI 1998 = G. FIorentINI, *Monte Adranone, Mostra Archeologica* (Sambuca di Sicilia, Aprile-Maggio 1998), Agrigento 1998.

FIorentINI 2016 = G. FIorentINI, *Aree sacre di Monte Adranone: aspetti di culto e pratiche rituali tra*

ambiente fenicio punico e tradizione greca, in E. LATANZI, R. SPADEA (edd.), *Se cerchi la tua strada verso Itaca, Omaggio a Lina Di Stefano*, Roma 2016, pp. 143-154.

FIorentINI 2020 = G. FIorentINI, *Heraclea Minoa. Le Necropoli – Scavi 1962*, in *Sicilia antiqua: An International Journal of Archaeology* 17, 2020, pp. 69-137.

GIUDICE 2002 = F. GIUDICE, *La ceramica attica del IV sec. in Sicilia e il problema della formazione delle officine locali*, in N. BONACASA, L. BRACCESI, E. DE MIRO (edd.), *La Sicilia dei due Dionisi*, Atti della settimana di studio, Roma 2002, pp. 169-201.

GUGLIELMINO 2006 = R. GUGLIELMINO, *Corredi tombali di tipo italico da Entella*, in *Atti delle Quinte giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia Occidentale nel contesto Mediterraneo*, Pisa 2006, pp. 503-513.

HOLM 1870-1878 = A. HOLM, *Geschichte Siziliens in Althertum*, Leipzig 1870-78 (trad. It. Torino 1906, III 1, p. 22).

HURSCHMANN 1988 = R. HURSCHMANN, *Die Pagenstecher-Lekyten*, in *JDAI* 103, 1988, pp. 39-66.

HURSCHMANN 1997 = R. HURSCHMANN, *Die Pagenstecher Lekythoi*, Berlin-New York 1997.

JOLIVET 1995 = V. JOLIVET, *Un foyer d'hellénisation en Italie centrale et son rayonnement (IV-III s. av. J.C.)*, *Praeneste et la diffusion des strigiles inscrits en grec*, in P. ARCELIN (ed.), *Sur le pas des Grecs en Occident. Hommages à André Nickels*, in *Etudes Massaliotes* 4, 1995, pp. 445-457.

KUSTERMAN, GRAF 2002 = A. KUSTERMAN, GRAF, *Selinunte. Necropoli di Manicalunga. Le tombe della Contrada Gaggera*, Cosenza 2002.

MEOLA 1998 = E. MEOLA, *Necropoli di Selinunte. Buffa I*, Palermo 1998.

MONTIRONI 1992 = A. MONTIRONI, *Una tomba da Leontini e la cronologia delle lekythoi Pagenstecher*, in *CronA* 31, 1992, pp. 61-66.

MONTIRONI 2000 = A. MONTIRONI, *Cronologia delle tombe nell'area antistante la Porta Sud di Leontini*, in S. RIZZA, *Studi sulle fortificazioni greche di Leontini*, Catania 2000, pp. 113-128.

MOREL 1981 = J.P. MOREL, *Céramique Campanienne: les Formes*, Roma 1981.

PARRA, SPATAFORA 2015 = C. PARRA, F. SPATAFORA, *Entella. Guida Breve*, Palermo 2015.

POLITO 2009 = A. POLITO, *Monte Adranone, Necropoli Sud, Tomba 3*, in R. PANVINI, L. SOLE (edd.), *La Sicilia in età arcaica. Dalla apoikiai al 480 a.C.*, Catalogo della Mostra, Palermo 2009, pp. 449-456.

PONTRANDOLFO 1991 = A. PONTRANDOLFO, *Le prime esperienze dei ceramografi sicelioti e le altre officine tirreniche*, in AA.VV., *Vasi attici e altre ceramiche coeve in Sicilia*, Atti del Convegno Internazionale I-II, Catania 1991, *CronA* 29-30, 1996, pp. 35-49.

PONTRANDOLFO, D'AGOSTINO 1990 = A. PONTRANDOLFO, B. D'AGOSTINO, *Greci, Etruschi e Italici nella Lucania tirrenica*, in *Crise et transformation des sociétés archaïques de l'Italie antique au V^e siècle av J.C.*, Actes de la table ronde, Roma 1990, pp. 101-116.

SNODGRASS 1991 = A.M. SNODGRASS, *Armi e armature dei Greci*, Roma 1991.

SPARKES, TALCOTT 1970 = B.A. SPARKES, L. TALCOTT, *The Athenian Agora XII. Black and Plain Pottery of the 6th, 5th, and 4th Centuries B.C.*, Princeton-New Jersey 1970.

SPATAFORA 2011 = F. SPATAFORA, *Armi e Guerrieri nella Sicilia indigena: segni di guerra in luoghi di pace*, in D. LOSCALZO, C. MASSARIA (edd.), *Miti di Guerra Riti di Pace. La Guerra e la Pace: un confronto interdisciplinare*, Atti del Convegno, Bari 2011, pp. 181-190.

SPATAFORA, VASSALLO 2010 = F. SPATAFORA, S. VASSALLO, *L'ultima città. Rituali e spazi funerari nella Sicilia Nord Occidentale di età arcaica e classica*, Palermo 2010.

STORTI 1992 = S. STORTI, *Unguentari e lucerne di Entella. Osservazioni preliminari*, in *Atti delle Seconde Giornate internazionali di studi sull'area elima*, Pisa 1992, pp. 578-582.

TABOLLI 2012 = J. TABOLLI, *Gli strigili*, in G. BENEDETTINI, *Museo delle Antichità Etrusche e Italiche 3.1. I bronzi della Collezione Gorga*, Roma 2012, pp. 422-448.

TAGLIAMONTE 2000 = G. TAGLIAMONTE, *Mercenari italici*, in A. LA REGINA (ed.), *Studi sull'Italia dei Sanniti*, Milano 2000, pp. 202-207.

TAGLIAMONTE 2002 = G. TAGLIAMONTE, *Mercenari italici ad Agrigento*, in N. BONACASA, L. BRACCESI, E. DE MIRO (edd.), *La Sicilia dei due Dionisii*, Atti Settimana di Studio (Agrigento 24-28 febbraio 1999), Roma 2002, pp. 501-517.

TRENDALL 1967 = A.D. TRENDALL, *The Red-figured Vases of Lucania, Campania and Sicily*, Oxford 1967.

TROMBI 2015a = C. TROMBI, *Monte Adranone. Guida al sito e al Museo di Palazzo Panitteri*, Sambuca di Sicilia-Palermo 2015.

TROMBI 2015b = C. TROMBI, *La ceramica indigena decorata della Sicilia occidentale. Tipologia e produzione*, Mantova 2015.

TROMBI 2017 = C. TROMBI, *La tomba CXXVI della Necropoli di Monte Adranone (Sambuca di Sicilia-Agrigento)*, in M. CONGIU, C. MICCICHÈ, S. MODEO (edd.), *Eracle in Sicilia. Oltre il mito: Arte, storia, archeologia*, Atti del XII Convegno di Studi sulla Sicilia Antica, Caltanissetta 2017, pp. 43-56.

TROMBI 2018 = C. TROMBI, *Le brocche di Monte Adranone (Sambuca di Sicilia). Tipologia e produzione: Status quaestionis e prospettive di ricerca*, in V. CAMINNECI, M.C. PARELLO, M.S. RIZZO (edd.), *La città che produce. Archeologia della produzione negli spazi urbani*, Atti delle Giornate Gregoriane X Edizione, Bari 2018, pp. 227-238.

TROMBI 2020 = C. TROMBI, *L'acqua a Monte Adranone: approvvigionamento idrico e uso culturale*, in V. CAMINNECI, M.C. PARELLO, M.S. RIZZO (edd.), *Le forme dell'acqua. Approvvigionamento, raccolta e smaltimento nella città antica*, Atti delle Giornate Gregoriane XII Edizione, Bologna 2020, pp. 231-243.

TROMBI c.d.s. = C. TROMBI, *La Necropoli di Monte Adranone (Sambuca di Sicilia-AG): Gli scavi degli anni '60, '70 e '80 del secolo scorso*, c.d.s.

RIASSUNTO - Le due tombe databili, sulla base dello studio dei loro corredi, nella prima metà del III sec. a.C. furono restituite dalla Necropoli ubicata ai piedi di un vasto abitato, fondato dai Greci di Selinunte in pieno VI sec. a.C. sul villaggio indigeno. Il centro, distrutto dai Cartaginesi alla fine del V sec. a.C., risorse ad opera degli stessi nel corso del IV sec. a.C., per essere definitivamente distrutto agli inizi del III sec. a.C. dai Romani. L'interesse per le due tombe nasce dalla singolare composizione del corredo: infatti, su oltre 200 tombe scavate solo nelle due oggetto di studio sono state rinvenute, accanto a forme vascolari note, lance in ferro associate -nel caso della tomba 27 - a strigili con iscrizioni e -nel caso della tomba 29 - ad un'anfora commerciale di piccole dimensioni (miniaturistica?). Lo studio dei due corredi ha permesso innanzitutto di definire la provenienza e il ruolo avuto dagli individui sepolti nelle due tombe, ma anche di riflettere sulla fisionomia sociale e culturale di un centro in cui tra il IV e gli inizi del III sec. a.C. coesistero più realtà etniche.

SUMMARY - On the basis of the study of their grave goods, the two tombs can be dated to the first half of the 3rd century B.C. They were found in the Necropolis at the foot of a vast settlement, founded on an indigenous village by the Greeks of Selinunte in the mid-6th century B.C. The center was destroyed by the Carthaginians at the end of the 5th century B.C. and brought back to life by them during the 4th century B.C., only to be definitively destroyed in the early 3rd century B.C. by the Romans. The interest in the two tombs stems from the unique composition of their grave goods. In fact, out of more than 200 excavated tombs, only the two under study contained, along side known vascular forms, iron spears, as well as - in the case of tomb 27 - strigils with inscriptions and - in the case of tomb 29 - a small (miniature?) commercial amphora. The study of the two sets of grave goods made it possible, first of all, to define the provenance and role played by the individuals buried in the two tombs, but also to reflect on the social and cultural physiognomy of a center in which multiple ethnic realities coexisted between the 4th and early 3rd centuries BC.

Parole chiave: Monte Adranone, Guerrieri, necropoli, corredo, sepoltura.

Keywords: Monte Adranone, warriors, necropolis, grave goods, burial.

Estratto